

LA CASA DEI COLLEZIONISTI? UN FRIGORIFERO

NASCE NELL'EX FABBRICA DEL GHIACCIO DI MILANO UN NUOVO CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA CHE RUOTA INTORNO AL COLLEZIONISMO. CON MOSTRE DA RACCOLTE PRIVATE, MA ANCHE CON L'OFFERTA DI NUOVI SERVIZI. E DA ALTRE CITTÀ ARRIVANO ALCUNE GALLERIE DI RICERCA PER CONDIVIDERE UNO SPAZIO COMUNE TEMPORANEO

di **Silvia Simoncelli**

Era nell'aria da un po' di tempo. Nella città italiana più vivace per la presenza di musei, gallerie, fondazioni private e spazi indipendenti, si apre in questi giorni un nuovo centro per l'arte contemporanea. A Milano il luogo in cui sorge è già noto a molti, ma il progetto è innovativo e unico in Italia. FM Centre for Contemporary Art (FMCCA) nasce negli spazi dei Frigoriferi Milanesi, per iniziativa di **Elisabetta Galasso**, amministratore delegato di Open Care, con la direzione artistica di **Marco Scotini**. «Abbiamo sentito la necessità di unire alle diverse attività che si svolgono nei nostri spazi una programmazione culturale che si sviluppasse lungo tutto l'anno e con un focus ben preciso, il collezionismo d'arte contemporanea», ci spiega Elisabetta Galasso. Nati nel 1899 come fabbrica del ghiaccio e magazzini refrigeranti, gli edifici di via Piranesi, a fianco dell'ex scalo merci di Porta Vittoria, sono stati dal 1923 meta di sport e di svago per i milanesi grazie all'elegante Palazzo del Ghiaccio in stile liberty, oggi uno degli spazi per eventi di maggior fascino in città. Nel 2003 è nata Open Care, una società di servizi per l'arte che ha dato nuova vita ai caveau di sicurezza che negli anni avevano sostituito i macchinari refrigeranti: servizi di art advisory, un laboratorio di restauro all'avanguardia, locali di custodia per l'arte, logistica. «La crescente richiesta di servizi specializzati ci ha dato l'ispirazione per sviluppare una piattaforma in grado di offrire nuove forme di condivisione e valorizzazione delle collezioni, come già avviene in altre città europee», continua Galasso. Il riferimento è alla Maison Rouge di Parigi, dove il collezionista **Antoine de Galbert** ospita esclusivamente mostre di collezioni private o ancora all'avveniristico Public Art Depot che aprirà nel 2018 a Rotterdam, luogo di conservazione e di esposizione al tempo stesso.

FMCCA può contare su una programmazione culturale a cui sovrintende un board internazionale d'eccellenza: da **Vasif Kortun** (SALT, Istanbul) a **Grazia Quaroni** (Fondation Cartier pour l'art contemporain, Paris) da Charles Esche (Van Abbemuseum, Eindhoven) al collezionista bolognese **Enea Righi**. Al centro delle sue attività spiccano tre mostre l'anno per la curatela di Marco Scotini, a cui si accompagnerà un'ulteriore programmazione espositiva, grazie alla presenza di alcune gallerie, tutte contraddistinte da un programma di ricerca. **Laura Bulian** ha spostato la sua sede in via Piranesi già lo scorso autunno, mentre **Monitor** (Roma), **P420** (Bologna) e **SpazioA** (Pistoia) arrivano ad aprile in trasferta a Milano, proponendo i loro artisti in uno spazio condiviso temporaneo. FMCCA, che accoglie nel suo circuito anche una serie di archivi d'artista, tra cui l'Archivio Dadamaino, l'Archivio Gianni Colombo, e l'Archivio Ugo Mulas, metterà a disposizione di artisti e ricercatori uno spazio per residenze, attiverà progetti di ricerca e incontri pubblici con la collaborazione di NABA, Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Un ricco panorama di operatori culturali, che il Centro intende mettere in rete attraverso le sue attività. Si inizia con «L'Inarchiviabile/The Unarchivable, Italia

anni '70» (8 aprile - 15 giugno), prima mostra ma anche nuovo modello espositivo che caratterizza la programmazione di FMCCA. «La mostra ha il compito di collegare tutti questi tasselli, e il collezionista è la chiave di volta di questo sistema - afferma il curatore Marco Scotini - non solo perché l'esposizione è stata realizzata in collaborazione con importanti collezioni italiane, ma perché ruota intorno all'idea della collezione in sé: la mostra e il titolo si legano alle diverse forme di classificazione, dall'archivio all'atlante, all'inventario, che in quel periodo emergono come specifiche forme di produzione artistica».

Una produzione che spesso sconfina in linguaggi che resistono alla catalogazione e in pratiche effimere, o azioni legate alla performatività sociale e basate sulla temporalità - difficili da fermare in un documento che le rappresenti compiutamente. «L'inarchiviabile» fa riferimento anche a un'aspirazione impossibile alla totalità, che gli autori presenti in mostra perseguono attraverso una molteplicità di strategie: la classificazione per Boetti, la moltiplicazione numerica per Mario Merz con le serie di Fibonacci, l'atlante per Luigi Ghirri, l'inventario gestuale per Ketty La Rocca, o quello verbale-semiotico per Nanni Balestrini. E ancora, i cataloghi Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, i video cataloghi di Luciano Giaccari, l'archivio di pubblicazioni libri d'artista, materiali sonori, poesia concreta e visuale che Maurizio Nannucci raccoglie per Zona, lo spazio no profit che apre a Firenze a metà degli anni Settanta.

«L'inarchiviabile affronta il tema dell'archivio, uno dei formati che oggi vede impegnati artisti e curatori e dunque perché non ricercarne una genealogia? La mostra intende rileggere gli anni '70 in questa prospettiva e riproporli sotto una luce assolutamente contemporanea»,





FMCCA, CHE ACCOGLIE NEL SUO CIRCUITO ANCHE UNA SERIE DI ARCHIVI D'ARTISTA, TRA CUI L'ARCHIVIO DADAMAINO, DI GIANNI COLOMBO E DI UGO MULAS, METTERÀ A DISPOSIZIONE DI ARTISTI E RICERCATORI UNO SPAZIO PER RESIDENZE. ATTIVERRÀ PROGETTI DI RICERCA E INCONTRI PUBBLICI CON LA COLLABORAZIONE DI NABA

A sinistra:
Frigoriferi Milanesi esterni

In basso:
Frigoriferi Milanesi ph Alessandra Di Consoli

Nell'altra pagina:
Paolo Icaro, *Tre Palmi Quadri*, 1972, ferro, cm.148x80x2, Collezioni Gino Villani, Courtesy P420, Bologna

conclude Scotini. Un progetto curatoriale ambizioso che, oltre gli artisti e gli archivi, coinvolge diversi collezionisti: AGI Verona, Bianca Attolico, Barillari, Guido Bertero, Sergio Bianchi, Consolandi, Carlo Danieli, Erminia Di Biase, Koelliker, La Gaia, Giorgio Maffei, Maramotti, Marinoni, Carlo Palli, Giuseppe Pero, Enea Righi, Giuliana Setari, Gemma Testa, Villani. Un lungo elenco che offre uno spaccato su una ricchezza culturale diffusa e difficilmente accessibile, che il centro si propone di valorizzare e mettere in dialogo con temi della ricerca contemporanea.

La mostra di apertura, che raccoglie più collezioni intorno ad un'unica narrativa, rappresenta un formato che verrà riproposto, aprendosi in futuro anche a collezioni non italiane: già in programma per il prossimo anno è una mostra sulla scena artistica africana, che includerà opere contemporanee e manufatti risalenti ai secoli passati. Il calendario espositivo proporrà nei prossimi mesi anche esposizioni dedicate a focus tematici presenti in singole raccolte private: come nel caso di una importante collezione croata, presentata attraverso le attività del gruppo Gorgona, nato nel 1959 a Zagabria, e in particolare al dialogo intenso che intercorse tra i suoi esponenti e Piero Manzoni, come ci anticipa il direttore artistico.

Gli ex spazi industriali dei Frigoriferi Milanesi si apprestano a una nuova ennesima vita, e Open Care - che promuove FMCCA - può contare su un expertise sviluppata in oltre dieci anni di attività nei servizi alle collezioni. La sfida che attende questo nuovo centro è certamente quella di coltivare l'interesse per il collezionismo, anche attraverso progetti di informazione che aiutino i collezionisti più giovani a orientarsi nella complessità del mercato contemporaneo, ma ci auguriamo che sappia ispirare anche quei visitatori - forse i più - per cui collezionare è semplicemente un atto dello sguardo consegnato alla memoria, fatto di esperienze e incontri significativi con le opere.



La nuova BASE per la creatività è all'Ex Ansaldo

A due passi dal celebre Superstudio, in via Bergognone 8, nasce un altro centro per la cultura. Si chiama BASE Milano e il debutto è fissato proprio in questi giorni. Di che si tratta? Prima di tutto sarà una delle sedi ufficiali della XXI Triennale, e allo stesso tempo uno spazio polifunzionale con aree di co-working, laboratori attrezzati, una caffetteria e una lounge sempre aperte, una foresteria-residenza, e ambienti per mostre ed eventi temporanei. La riconferma, insomma, che anche la storica area di via Tortona, dopo l'arrivo dell'Armani/Silos lo scorso anno, continua a rinnovarsi. E non solo per ospitare brand più o meno noti.

"BASE Milano vuole essere un vero e proprio ecosistema creativo, che pone la cultura al centro di ogni processo decisionale quale chiave per comprendere e interpretare il mondo e le sue evoluzioni", dichiara lo statement.

Da cosa si comincia? Segnatevi il primo appuntamento, da non mancare: il 9 aprile da queste parti si festeggiano i dieci anni di Le Dictateur, il progetto editoriale fondato nel 2006 da Federico Pepe e Pierpaolo Ferrari con la presentazione della nuova edizione speciale di Le Dictateur N.5, a cura di Maurizio Cattelan (che con Ferrari fa coppia fissa per Toilet Paper) e Myriam Ben Salah.

A seguire, invece, una serie di eventi legati al Fuorisalone: grafica e stampa su tutto, e le mostre "Human cities" e "Designersblock", il tutto arricchito dalla messa a punto di una speciale libreria realizzata in collaborazione con Abitare.

Forse i più puri, stanchi delle ibridazioni milanesissime tra arte e creatività varie ed eventuali, verrebbe da dire "arts & crafts", storceranno il naso, ma anche questo è sintomo e simbolo dell'anima di una città che, in fatto di trend, non dorme proprio mai.